



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRESIVO DI BORGO SAN GIACOMO

Via Gabiano, 13 25022 BORGO SAN GIACOMO (BS)

C.F. 98175170178

Tel. 030/948474 Fax. 030/9487968

e-mail: BSIC8AH00E@ISTRUZIONE.IT BSIC8AH00E@PEC.ISTRUZIONE.IT

Circ. n. 1

Borgo San Giacomo, 1 settembre 2021

Carissimi insegnanti,

inizia un nuovo anno scolastico.

L'emergenza sanitaria e sociale non ancora conclusa, ha più volte portato all'attenzione dell'opinione pubblica il mondo della scuola: per la chiusura di un servizio e i disagi alle famiglie, per i rischi della riapertura, per le norme complesse sulla sicurezza, per le polemiche sui ritardi e sulle strutture, per la carenza di insegnanti. **In questo contesto è difficile parlare di persone e di educazione.** E la riflessione su emozioni, paure, desideri vissuti da tutti ha poco spazio.

Cosa si può imparare da tutto quello che abbiamo vissuto? Non possiamo solo aspettare che passi, affidandoci all'auspicio che "andrà bene". La vita è fatta anche di fragilità, di malattia e di fatica. Tutto questo l'abbiamo provato con sofferenza: ma che cosa ci può aver insegnato tutto questo? Perché l'esperienza vissuta non sia vana e dispersa, è necessario collocarla in un pensiero, in un'idea, in una logica di sistema che riconduca a un tutto unitario questi anni che non dimenticheremo mai.

Contestualizziamo allora questo discorso all'interno della scuola analizzando alcuni nuclei fondanti:

- **Le esperienze come queste amplificano, individualmente e socialmente, le emozioni.** C'è chi rimuove la realtà, persino negandole e opponendovisi con forza: è un volto della paura. Le prove scientifiche e il procedere della medicina da un lato non placano chi nega (perché il negazionismo è un fenomeno primitivo di difesa amplificato socialmente), ma nemmeno rassicurano adeguatamente chi vive nell'ansia. Di fronte all'ansia che abita in modo

pervasivo, **l'educazione deve contenere**, deve assicurare lasciando corso alla parola, alla narrazione e alla verbalizzazione. In questo contesto si coglie una analogia nel pianto disperato del neonato, (che effettivamente ha paura), accolto nelle braccia della madre. La madre, se è sana, parla al bambino con tono calmo e gradevole e la rielaborazione del bambino avviene con le parole della madre (parole incomprensibili a lui dal punto di vista relazionale). Non è la verità, non è la diagnosi che salva, ma la vittoria sta nella parola contenuta in questa struttura comunicativa che non si lascia accerchiare, perché restituisce un feedback e lo rielabora.

- **Le situazioni come questa che viviamo evidenziano ed accelerano processi già in atto in precedenza.** Da tempo gli studiosi dell'educazione segnalavano un primato della tecnica sulla paideia: si è cercato rifugio nel tecnicismo, nelle chiusure e nelle burocrazie e nei codici attivando processi di accentramento. Abbiamo però assistito alla grossa contraddizione manifestata nella paura di fare i conti con i significati. Ma ora sappiamo che, di fatto, dobbiamo imparare a vivere con l'imprevedibile e con l'incerto.
- **Il rischio della ricerca del colpevole.** Questi mesi ci hanno fatto assistere a rassicuranti (per noi) ricerche del colpevole (sempre l'altro). L'educazione si poggia su processi che aprono alla libertà, non sui sensi di colpa o sulle colpevolizzazioni. In classe ci sarà molto da lavorare per rielaborare i molti messaggi che hanno colpito i nostri alunni.
- **La necessaria conversione degli stili di vita.** L'educazione ci insegna che bisogna superare l'individualismo perché la salute è un bene di tutti, e la salute di ciascuno tutela quella degli altri.
- **L'indispensabile alleanza strategica sull'educazione.** Questa esperienza ci ha reso consapevoli di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ... ci siamo tutti. Non è forse il tempo di superare divisioni, ruoli e contrapposizioni?
- L'anziano E. Morin, giunto a 100 anni, riflette sul Covid e ci consegna alcune provocazioni:
 - **Ciò che sembrava lontano e separato è inseparabile.** Il mondo è uno. "tutto ciò che sembrava separato è collegato, poiché una catastrofe sanitaria catastrofizza a catena la totalità di tutto ciò che è umano."
 - **Assistiamo alla crisi della modernità del paradigma che la regge** "Dobbiamo quindi vedere le grandezze della scienza contemporanea insieme alle sue debolezze."

- **Le “15 lezioni del Coronavirus”**: non serve invocare la normalità, ma serve cambiare strada. Il Covid ci ha dato lezioni sulla scienza, sulla crisi della politica, sul pianeta, sull’Europa, sulla vita e sulla morte ... (cfr. E.MORIN, *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*. Cortina Raffaello, 2020).

La scuola non può fingere che l’insicurezza e la paura non esistano. La paura, infatti, può anche essere evolutiva, costruttiva, se spinge a migliori strategie. L’educazione si muove nel possibile, immettendo senso e significato anche nelle norme e nelle procedure.

Torniamo in classe, allora, con una comprensione dilatata: adesso sappiamo quanto è triste stare lontani un metro. Saremo tutti più attenti, credo, e il nostro pensiero e la nostra mano saranno più delicati nello stare dentro il fare della vita.

Sereno anno scolastico a tutti!

Il Dirigente Scolastico

Prof. Angiolino Albini

